



Alfin per entro il fumo de' sigari onorato, [...] fra le percorse tazze e i branditi cucchiari, viva rifulse agli occhi miei la giornaliera luce delle gazzette. *Giacomo Leopardi.*

Non si deve davvero smettere di proclamare che la crisi Covid è fondamentale, dirimpente, straordinaria, e che è impossibile ridurla a un evento sanitario, e nemmeno politico, perché riguarda il Sistema stesso, a partire dalla follia, fino ad allora latente ed improvvisamente esplosa, delle leadership politiche sottoposte ai diktat del Sistema. • Il nostro approccio è essenzialmente psicologico, il che è ampiamente giustificato in un'epoca in cui regna la comunicazione, il cui primo effetto è ovviamente psicologico e costituisce una barriera invalicabile. • Constatiamo infatti lo sviluppo di un tentativo di «totalitarismo morbido», in quanto democratico, contemporaneamente allo scoppio di questa contraddizione che lo disintegra per farne un disordine catastrofico. Ma un «totalitarismo», il quale non è che costrizione e brutalità, non può essere «morbido», pena suicidarsi nello stesso momento in cui cerca di costituirsi. • La crisi Covid, quella trovata che essi credevano decisiva, si definisce sempre più come un sudario destinato ad avvolgere il cadavere del Sistema.

Il Covid come verità di situazione.

DI PHILIPPE GRASSET

4 gennaio 2022

SE c'è un approccio che è imperativo adottare nei confronti della pandemia del Covid, è l'approccio critico, e l'approccio critico in quanto rivelatore dell'intera situazione del nostro mondo e della sua epoca. Per questo occorre dunque parlare del Covid come «verità di situazione» secondo il concetto spiegato nel nostro «Glossario.dde», ed essenzialmente del Covid critico come rivelatore della nostra situazione psicologica generale. [...]

Ci si può chiedere adesso, due anni dopo lo scoppio della cosa, se non si abbia ormai la conferma e la certezza che la crisi-Covid è l'emanazione più diretta, più efficace, più resistente per esprimere la Grande Crisi di Crollo del Sistema (GCES).

[...]

Le contestazioni si diffondono, sia dal punto di vista dei movimenti di strada, che da quello delle prese di posizione, che si tratti di professionisti della medicina o di commentatori nelle reti d'informazione, compresi alcuni fino ad oggi acquisiti al Sistema, in questo caso la narrazione ufficiale. Bisogna aggiungere beninteso che questa narrazione, con le misure che provoca e gli effetti (sanitari e politici) che suscita, varia considerevolmente, a seconda del ripetersi della smentita delle previsioni, delle proiezioni, dei calendari di «risoluzione della crisi» ogni volta vanificati, ecc. Occorre prendere atto che la sola dinamica vincente è quella del disordine, e che essa si manifesta in tutti gli attori, compresi i sistemi direttivi che il più delle volte danno l'impressione di essere sopraffatti e di non controllare più la situazione, con relativo effetto sulla contestazione. [...]

NOSTRO GLOSSARIETTO GRASSETIANO.

Nell'indispensabile *Dedefensa*, il sito di Philippe Grasset, è, naturalmente, disponibile un eccellente e completo *Glossario*, curato dallo stesso PhG. Noi abbiamo deciso di crearne uno microscopico da allegare sempre ai suoi testi: • *blocco-bao* = Blocco Americanista Occidentalista; • *societale* = riguardante tematiche tipo LBGTQA+ ecc.; • *wokenismo* = movimento in corso in particolare in USA, autodefinitosi di risveglio (*woke*), centrato sulle tematiche societali, razziali, *cancel culture* ecc.



I CAMPI DEL DISORDINE.

• Il campo della battaglia sanitaria stessa che è sempre più grave; sia che si tratti della progressione e delle variazioni della pandemia stessa e dei risultati ottenuti, il tutto nel valzer delle varianti che ha almeno il pregio di rammentarci l'alfabeto greco; sia che riguardi la questione della vaccinazione, dei vaccini stessi, dei metodi di cura o di assenza/interdizione di cura, ecc... Gli scambi diventano sempre più radicali, dato che gli avversari delle «strategie» seguite non esitano più ad usare le qualifiche e i giudizi più estremi.

• Il campo della «politicizzazione», affermata molto rapidamente nei primi mesi della pandemia, non fa che accentuarsi, sempre nel disordine; per esempio, negli Stati Uniti, la divisione politica è fortissima e in relazione al colore politico degli Stati, con il partito democratico, la sinistra, l'amministrazione, sostenitori della massima vaccinazione e delle misure fisiche e legali di controllo, in opposizione ad un atteggiamento di rifiuto della costrizione ed una certa negazione dell'efficacia dei vaccini, da parte dei repubblicani e della destra. Questa divisione è meno marcata in vari altri paesi del blocco BAO, mentre i paesi dell'Asia-Pacifico fino all'estremismo cinese formano un «continente a parte» dove le condizioni di disordine sono molto più contenute.

• C'è un grande dibattito «cospirazionista», con i pro-cospirazione che con furore fanno della pandemia una vasta impresa di sovversione globale (globalismo), e gli anti-cospirazione che respingono con pari violenza tali teorie, qualificandole come estremiste, «fasciste», ecc... L'uso delle parole «furore» e «violenza» ben segnala la tensione di questo dibattito, [...] piuttosto «di sottofondo», il cosiddetto rumore di fondo, che tuttavia mantiene una sorta di clima definito dall'ossimoro «frastuono silenzioso», che esercita una pressione considerevole ma spesso inconscia sulle psicologie. [...]

DISORDINE DELLE LEADERSHIP.

L'INVENTORE della tecnologia dell'RNA messaggero di cui si avvalgono i vaccini Pfizer e Moderna, il dottor Robert Malone, [...] ha partecipato a quella che può essere meglio descritta come una «conferenza» o «dibattito d'informazione» piuttosto che un'intervista, data la durata (tre ore) e l'audience (senza dubbio più di 30 milioni di ascoltatori) sulle onde del famosissimo podcaster Joe Rogan. Marcando così la sua rabbia in seguito alla censura da parte di Tweeter (i 30 milioni di ascoltatori lasciano ben indietro i suoi 550.000 followers), Malone non ha esitato un secondo a sviluppare una posizione radicale che sbocca su una messa in discussione degli equilibri mentali di massa, a partire da una direzione essa stessa completamente fuori dall'azione ragionevole.

«Il nostro governo è fuori controllo su questo soggetto», dice Malone. «Ed essi sono senza fede né legge. Ignorano completamente la bioetica. Stanno ignorando del tutto le leggi federali che ci sono comuni. Hanno infranto tutte le regole che conosco, sulle quali sono stato formato per anni, anni ed anni. Questi decreti di vaccinazione con vaccini sperimentali sono esplicitamente illegali. Sono esplicitamente incompatibili con il Codice di Norimberga. Sono esplicitamente incompatibili con il rapporto Belmont. Sono apertamente illegali, e loro se ne infischiano».

Verso la fine dell'intervista, Malone va ancora oltre — suggerendo che la gente stia subendo gli effetti della formazione di una psicosi di massa — tracciando paralleli con la Germania negli anni '20 e '30, dove «avevano una popolazione molto intelligente, molto educata, e son diventati matti da legare.»

Un'altra fonte è una dichiarazione del dottor Joseph Mercola, famoso medico sostenitore di metodi medici alternativi, beninteso descritto ferocemente in termini cekiisti, o diciamo stalinisti, da una *Wikipedia* che non cessa di confermare la sua eccellente reputazione di

alleato zelante e sinistrorso di tutto ciò che viene dal Sistema. Essendo Mercola «fuori dagli schemi», è ovviamente spedito all'inferno; per questo tenderemmo ad accordare un certo interesse alle sue osservazioni, tanto più perché si accordano col senso comune di un'osservazione distaccata del fenomeno che stiamo vivendo:

«Siamo nel mezzo di una «epidemia di follia» che sopravviene quando «gran parte della società perde il contatto con la realtà e sprofonda nell'illusione». Ciò si produce, dice Mercola a causa «dell'incessante propaganda allarmista associata alla soppressione dei dati e alle tattiche d'intimidazione di tutti i tipi».

Mercola ci descrive «l'epidemia di follia», che fa in particolare orribili devastazioni psicologiche nei giovani, i bambini, gli adolescenti, ecc. Non ha certo difficoltà a trovare altri elementi a conferma del suo giudizio, che si applica sullo sviluppo di una «epidemia» creata senza vero scopo, ma semplicemente perché è assolutamente necessario liquidare nuclearmente («zero virus») questa insolente pandemia che sfida la Scienza e la sua fidanzata la Democrazia.

Mercola cita il rapporto di S. G. Cheah che dice: «Anche quando le statistiche sottolineano il tasso di mortalità estremamente basso nei bambini e i giovani adulti (0,002% fino all'età di 10 anni e 0,01% fino all'età di 25 anni), i giovani e le persone in buona salute sono soggiogate dall'angoscia irrazionale quando sono di fronte al coronavirus.»

«Questa è una delle ragioni» suggerisce Mercola «per cui si vedono così tante persone che approvano volentieri la riduzione a silenzio di ogni esperto medico la cui opinione contraddica le direttive dell'OMS o del CDC. 'Obbedire alle regole!' diventa più importante che domandarsi se le regole siano in partenza legittime».

In un'intervista di dicembre 2020, lo psichiatra ed esperto in diritto medico Dr Mark McDonald ha lui pure dichiarato pubblicamente che «la vera crisi della salute pubblica risiede nella

paura generalizzata che si è trasformata ed evoluta in una forma di psicosi delirante di massa».

«Uno dei peggiori traumi inflitti ai bambini «dice Mercola «è stata l'idea ridicola che potessero uccidere i loro genitori o nonni semplicemente stando loro vicino. Viene anche insegnato loro a sentirsi in colpa per comportamenti che normalmente sarebbero del tutto normali, — per fare solo un esempio: adulti isterici che danno di «moccioso» a un bambino che si rifiuta di portare la maschera, quando resistere al fatto che vi si metta una maschera restrittiva sul viso è perfettamente normale a quell'età».

È invece anormale che i bambini crescano «pensando di essere un pericolo per le persone che li circondano, e che tutti all'intorno siano un pericolo per loro».

Infine, Mercola passa a generalizzare il suo argomento, incoraggiato evidentemente in questo dalla sua osservazione centrale dello sviluppo di una psicosi di massa, governata da una paura irrazionale nella quale i due attori — i leader e il pubblico — sono complici involontari, in quanto tutti, entrando in questo stato di psicosi che è incentrato sull'illusione di un fantomatico pericolo per giustificare la paura generale, si alimentano a vicenda. C'è una complicità non di carattere, non d'ideologia, non di «complotti», ma dove le vittime consenzienti seguirebbero con entusiasmo i loro umanitari pastori pronti a farsi carnefici perché tutti alla fine esultino, essendo così giustificata la Grande Paura...

[...]

«Per di più» aggiunge Mercola «la paura installata in noi, che controlla e costringe le nostre vite, è così forte che chiunque dica che dovremmo essere senza paura e batterci per le nostre libertà viene attaccato come stupido e pericoloso».

La cosa peggiore è che l'illusione di massa ci porta alla schiavitù.

«La questione dell'illusione di massa dev'essere affrontata anche perché questo delirio ci porta tutti, sia sani di mente che pazzi, verso una società spogliata di tutte le precedenti libertà ci-

vili, e gli individui corrotti che sono responsabili di ciò non rinunceranno volontariamente al potere una volta che glielo avremo dato. Il totalitarismo inizia infatti con una psicosi all'interno della classe dirigente, perché gli individui di questa classe s'infatuano facilmente d'illusioni che deformano ingrandendola la percezione del loro potere».

Se ciò somiglia a una forma di comunismo, di fascismo o di tecnocrazia, è nel trovarvi un'élite dirigente che ha ceduto alla propria mania di grandezza per intraprendere un indottrinamento delle masse alla propria contorta visione del mondo. È sufficiente per questa riorganizzazione della società manipolare i sentimenti collettivi.

«Purtroppo molti cittadini» dice il dottor Mercola «sono involontari complici della presa di potere mondiale che condurrà alla nostra schiavitù. La paura ha alimentato l'isteria, che ha portato a una psicosi delirante di massa e al controllo di gruppo in cui i cittadini stessi sostengono e fanno pressione per l'eliminazione delle libertà fondamentali».

☞ AL TEMPO DEGLI AUGUSTO DA FARSA.

PASSIAMO ad altro per un momento, per introdurre il nostro commento. Si leggano dunque i famosi versi finali da *Cinna, o la clemenza d'Augusto*, del maestro francese della tragedia, Pierre Corneille, in questa declamazione dell'imperatore di Roma:

*Son padrone di me come dell'universo;
Lo sono, voglio esserlo; oh secoli! oh memoria!
Per sempre conservate la mia estrema vittoria.*

È questo «padrone di me» che c'interessa, e che indica del resto «l'estrema vittoria» dell'imperatore-dittatore di Roma, che ha messo a tacere la sua ira e il suo desiderio di vendetta, che ha risparmiato e restituito alla loro dignità Cinna e i cospiratori che volevano assassinarlo, il tutto allo scopo, dice, di stabilire con l'amnistia la pace civile. (I detrattori del Cinna di Corneille, Racine in testa, confutano questa interpretazione e non vedono in Augusto, dittatore assoluto assetato di potere, che un puro cinico; lasciamo stare, meditando



Augusto e Cinna. Louis Andre Gabriel Bouchet. 1818.

su questa frase di De Gaulle: «*Tutto può, un giorno, succedere, anche che un atto conforme all'onore e all'onestà appaia, alla fine dei conti, un buon investimento politico*»)

È col gusto di dare un senso che privilegi il tragico nella tragedia-farsa che ci sommerge, che facciamo tale citazione, che definisce perfettamente i nostri «Padroni del Mondo», i nostri leader che credono di detenere il magistero della civiltà suprema; in questo, davvero caricature di Augusto... S'immaginano «padroni dell'universo» e non sono affatto «padroni di se stessi» per dare una qualche sostanza a questa illusione, questo simulacro, che hanno essi stessi contribuito a creare. Per tale motivo, li giudichiamo non solo pazzi quanto quelli che essi sprofondano nella paura, ma ancora più pazzi, e pazzi per primi...

[...]

Mercola, come Malone, ha ragione nella sua descrizione del totalitarismo in formazione attraverso la paura; salvo che sta descrivendo il passato del teatro a cui assistiamo, i due anni covidiani che abbiamo vissuto, preparati dagli anni precedenti, all'incirca dal 2007-2009 quando gravi eventi (maturità della crisi dell'ambiente, crollo di Wall Street, vita e fortuna affidate al buon funzionamento della *planche a billet*) hanno fatto capire ai «Padroni del Mondo» che il sistema capitalista non poteva durare a lungo così com'era. Risultò, quindi, che sarebbe stato necessario cambiare la società e i popoli che la compongono affinché l'insieme rimanesse adattabile al sistema capitalista, dato che era impensabile mettere in discussione il sistema capitalista...

Su questo punto e in questa rapida descrizione degli eventi cricici — nessuno dovrebbe negarlo perché è l'evidenza causale, cronologica e basata sugli eventi — non c'è la minima necessità di una spiegazione complottista che sarebbe solo isterica e gratuita interferenza di un'evocazione fantasmatica.

Nello stato d'animo (dal 2007-2009) che abbiamo descritto, Covid è apparso nelle sue

prime settimane come un'occasione d'oro massiccio («cambiare la vita a beneficio degli azionisti, i famosi *Reset's boys*»); poi e da allora, Covid si è rivelato e confermato man mano, in una dinamica sempre più esigente e invasiva, e continua a dispiegarsi ogni giorno senza alcun freno, come una formidabile esplosione nucleare che nessuno, per definizione, può controllare.

Esattamente, coloro che sospettiamo, designiamo, smontiamo e dimostriamo come artefici della manovra globale per costringerci, loro, i nostri leader, le nostre élites, sia che fossero preparati a questo o non se l'aspettassero (nostra ipotesi preferita), in ogni caso sono stati completamente travolti, sommersi, rotolati su se stessi come per uno tsunami, dall'interpretazione apocalittica che hanno suscitato per riflesso di radicalizzazione isterica. Si sono subito mobilitati con uno slancio incredibilmente drammatizzato («Siamo in guerra», diceva Macron all'inizio) e hanno subito dispiegato il loro dispositivo necessariamente radicale. Ben presto è nato il sospetto che ha un nome: un «totalitarismo morbido» presentato come una virtù di solidarietà civica e democratica.

[...]

Dunque, saremmo in situazione di «totalitarismo morbido»? In definitiva, non accettiamo questa spiegazione perché l'espressione è una pura contraddizione, un'aberrazione, insostenibile quanto alla realtà degli atti e delle situazioni. Un totalitarismo non può essere «morbido», è per essenza brutale se vuole esistere e stabilizzarsi, e la contraddizione è totale, inaccettabile quando la comunicazione che continua a gonfiarsi per il preteso rafforzamento del sistema è quella della solidarietà civica, della democrazia, della libertà individuale.

Ogni giorno di violenza degli antivax, di prese di posizione sempre più numerose di eminenti scienziati e commentatori che mettono in discussione i «vaccini» che sommano le dosi e non proteggono da nulla, la strategia che deri-

va irrimediabilmente verso l'assurdità utopica del «zero virus» affinché la Scienza trionfi, ogni giorno mostra l'assurdità e l'inefficacia dell'incomprensibile «totalitarismo morbido». Non hanno né l'ideologia costringente necessaria, né la struttura poliziesca e concentratoria, né la forza malvagia, né il potere della brutalità destrutturante che serve per instaurare un «totalitarismo»- quale che sia l'aggettivo. Non hanno né la volontà cinica e furiosa né l'efficienza spietata di un Hitler o di uno Stalin. Nessuno dei leader in carica o immaginabili dispone di una minima consistenza comparabile a quella di questi tiranni di ferro: lo vedete voi un Joe Biden o una simile comparsa che possa ricoprire tale ruolo?

«*Gli individui corrotti che ne sono responsabili non rinunceranno volontariamente al potere una volta che glielo avremo dato*», scrive Mercola, ma anche qui differiamo: essi dipendono tutti dal Sistema e una semplice scossa, un soprassalto di quello stesso Sistema li farebbe cadere, piuttosto come dice Maistre («*Le stesse canaglie che sembrano guidare la rivoluzione, vi entrano come semplici strumenti; e non appena hanno la pretesa di dominarla, ignobilmente cadono*»).

I CONTROFUOCHI DEL DISORDINE.

QUESTO processo di sviluppo di un simulacro di «totalitarismo» è in corso nello stesso tempo che lo sono i virus e le loro varianti, i vaccini e le loro dosi, le polemiche che si sviluppano come un universo in espansione, alimentate come controfuochi fatti di disordine per rallentare e far precipitare questo stesso «totalitarismo» nel disordine. Cioè, man mano che si diffonde la psicosi dell'impossibile «totalitarismo morbido», cresce la resistenza contro questo «totalitarismo morbido»; e, allo stesso modo, crescono il nervosismo isterico, la psicosi, insomma la follia dei nostri dirigenti, che vi sono già così ben preparati da uno o due decenni di tensioni straordinarie e sviluppo dei simulacri.

Si parla molto, sia della passività da pecore, sia della resistenza crescente e inutile delle popolazioni, ma troppo poco si parla della follia compulsiva delle leadership immerse in una corsa impossibile al «virus zero», al «totalitarismo morbido», alla solidarietà civica dell'imprigionamento vaccinale, tutte queste utopie contraddittorie che effettivamente sconvolgono il loro equilibrio mentale non dando nessuno dei risultati attesi, non offrendo nulla di decisivo. Essi continuano a risalire e risalire la china della risoluzione della crisi alla maniera di un Sisifo isterico, che ricadrà molto presto in un ennesimo avatar, una nuova variante, un vaccino miracolo che fallisce le sue resurrezioni programmate.

Le nostre leadership tutte sottomesse al Sistema si dibattono nelle grinfie del Frankenstein che hanno generato, questa crisi covidiana indistricabile come un gigantesco nodo gordiano attraversato da Gorgoni infuriate. Esse formicolano di «maestri dell'universo» che vedono l'universo *leur échapper et les échapper* [sfuggir loro e mutillarli], e che, in questo contesto, perdono ogni speranza di raggiungere la padronanza di sé. Sono la completa, patetica e patologica contraddizione del «Sono padrone di me come dell'universo». Non sono padroni di più niente del tutto, se non prigionieri dei loro propri simulacri.

In breve, degli Augusto da farsa...

PHILIPPE GRASSET

Fonte: «Le Covid comme vérité-de-situation», www.dedefensa.org, 4 gennaio 2022. Trad. G. Rouf.

dedefensa.org